

Nel quadro delle ottime relazioni esistenti fra i due paesi

Saragat oggi a Belgrado

Il capo dello Stato avrà colloqui con il Presidente Tito, mentre il ministro degli esteri Moro avrà incontri con Topavac - La visita durerà cinque giorni - La stampa jugoslava attribuisce una grande importanza alla collaborazione fra i due Stati a regime diverso

rassegna internazionale

Al di là dei rapporti bilaterali

La visita che il Capo dello Stato italiano effettua a partire da oggi in Jugoslavia vuole rappresentare - ha detto il ministro degli Esteri Moro - il suggello di una situazione di pacifica e fruttuosa convivenza tra due paesi vicini che hanno sistemi politici diversi. E' esatto. Le relazioni tra Italia e Jugoslavia si sono andate sviluppando da modo tale che anche l'agenzia ufficiale jugoslava definisce esemplare, « l'Italia impegnata nel Patto atlantico e la Jugoslavia socialista e non allineata - scrive la Taz - offrono al mondo l'esempio di come devono essere i rapporti tra gli Stati e i popoli ». Uno sguardo alle progressi commerciali, economico e culturale firmati nel corso di questi ultimi anni mostra che questi giudizi sono motivati e indica come si possa procedere sulla strada di un rapporto reciprocamente vantaggioso, basato sul mutuo rispetto, fino al punto da poter parlare di frontiere sempre meno visibili. In questi giorni, Saragat e Moro sono in visita nel Capo dello Stato jugoslavo in Italia.

Al tempo stesso ci sembra, tuttavia, che il discorso non possa e non debba fermarsi al passato e al presente ma che possa e debba investire, ormai, anche il futuro. E non solo per quel che concerne i rapporti strettamente bilaterali ma anche, e soprattutto, forse, per quel che Roma e Belgrado, assieme e attraverso iniziative parallele, hanno in comune. Una politica di pacifica e fruttuosa convivenza, del resto, dalla loro stessa posizione geografica. E' l'ottica che ha ispirato il ministro degli Esteri Moro quando ha parlato di dare l'avvio ad una più ampia collaborazione? Lo si vedrà in questi giorni a Belgrado. La nostra convinzione è che né l'Italia né la

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1. Il Presidente della Repubblica Italiana, Giuseppe Saragat, e il ministro degli Esteri Moro arriveranno domani in Jugoslavia per una visita ufficiale di cinque giorni. Come è noto durante la visita Saragat si incontrerà con il Presidente Tito, mentre Moro avrà conversazioni con il ministro degli Esteri jugoslavo Topavac. Dopo una sosta a Belgrado di due giorni, la delegazione italiana visiterà la capitale della Repubblica croata, Zagabria, e poi la capitale della Repubblica slovena, Lubiana, da dove ripartirà per Roma. L'alleanza socialista ha oggi diffuso un manifesto in cui invita i cittadini jugoslavi a una stampa attenta alle manifestazioni in onore degli ospiti italiani.

E' questa la prima visita compiuta da un Presidente della Repubblica italiana in Jugoslavia dalla fine della guerra ad oggi. Gli incontri di Saragat e di Moro, secondo l'opinione sia jugoslava che italiana, rappresentano una nuova fase delle ottime relazioni esistenti tra i due paesi e si collocano in un quadro di sviluppo della reciproca collaborazione e in un clima di armonia sul piano culturale, economico e politico.

Questa atmosfera favorevole si è d'altronde riflessa nei commenti ampiamente positivi che in questi giorni vengono fatti da stampa e giornali sulla visita e sullo stato attuale dei rapporti e altri sulle concrete possibilità di sviluppo futuro. Va rilevato comunque che i rapporti hanno innanzitutto in comune ampi interessi economici sia sul piano dello scambio commerciale che su altri piani. Non a caso, infatti, negli ultimi tempi sono stati raggiunti notevoli risultati nella collaborazione tecnico-industriale tra ditte italiane e ditte jugoslave. Anche sul piano turistico gli scambi di rapporti sono molto forti. L'interscambio tra i due paesi ha raggiunto negli ultimi tempi la cifra di trecento milioni di dollari, anche se il deficit del commercio di merci e dei pagamenti da parte della Jugoslavia impedisce un ulteriore sviluppo. Questo deficit, che è conseguente ad alcuni vincoli che l'Italia è costretta a subire all'interno degli accordi comunitari (MEEC), risulta di 92 milioni di dollari per i primi sette mesi di quest'anno. Anche il settore dei rapporti scientifici e culturali, come quelli sul piano della collaborazione tra organizzazioni sociali e politiche. Tutti questi fatti, secondo i jugoslavi, sono strumenti di arricchimento e di più larga comprensione e di reciproca conoscenza di sviluppo della collaborazione sulla base della parità con vantaggi di ambo le parti.

Gli ambienti politici e la stampa di Belgrado attribuiscono all'avvicinamento una grande importanza. La rivista "Politika" afferma che l'Italia ad esempio un lungo saggio sulla storia dei rapporti italo-jugoslavi; dal periodo gariboldino, alla lotta antiborghese degli slavofili, ai vari disastri espanzionistiche del fascismo, fino alle ostilità e alle difficoltà del periodo '45-'54 per poi arrivare al trattamento della collaborazione in Jugoslavia. Si sa la "Borba" che "Politika" osservano che per giungere all'attuale stato dei rapporti è stato necessario « superare ostacoli politici, abbattere strutture di ostilità, rasserenare gli orizzonti e comprendere la realtà dell'Europa e dell'altro sponda dell'Adriatico ».

L'arrivo di Saragat e del ministro degli Esteri Moro a Belgrado segnerà senza dubbio il momento culminante di un avvicinamento che si era delineato nel '65 col viaggio dell'allora Presidente del Consiglio Moro e continuato con la visita a Roma del Premier jugoslavo Spiljak nel 1968, e giunto a piena maturazione nel marzo scorso con i colloqui belgradati del ministro degli esteri con Pietro Nenni.

La prossima tappa sarà a quanto è stato assicurato da tutti gli ambienti, sia italiani che jugoslavi, una visita in Italia del Presidente Tito che verrà effettuata in un momento ufficialmente durante il soggiorno di Saragat.

In definitiva si può dire che questa visita offrirà certamente la possibilità di estendere la già fruttuosa collaborazione tra i due paesi in forme sempre più ampie e concrete, contatti sul campo economico, culturale e politico.

Franco Petrone

Saragat riceve Agnelli

Il presidente Saragat ha ricevuto al palazzo del Quirinale il presidente della FIAT, av. Gianni Agnelli.

Si delinea possibile la « piccola coalizione »

BONN: POSITIVO SVILUPPO DEI NEGOZIATI SPD-FDP

Ipotesi su un futuro governo presieduto da Brandt - Kiesinger considera ancora possibile agganciare i liberali

Nostra servizio

BONN, 1. Per ora, in campo socialdemocratico regna l'ottimismo: la strada per la formazione di un governo socialdemocratico-liberale sembra aperta, dopo l'incontro di ieri in cui le delegazioni della SPD e della FDP hanno esaminato i problemi della politica interna sui quali le posizioni delle due parti erano in sostanza meno vicine di quanto non lo siano quelle sulla politica estera. Delle questioni internazionali le due parti si sono occupate oggi e, come era scontato, si sono incontrate in un'aula di discussione. L'accordo non è stato difficile: in questo campo gli interessi di campagna elettorale della SPD e della FDP avevano espresso tesi o coincidenti o assai vicine.

La evoluzione positiva del conto fra i due partiti induce già stamane diversi giornali a occuparsi della composizione del nuovo governo del quale Willy Brandt sarà cancelliere. I liberali andranno probabilmente i dicasteri degli Esteri (titolare Scheel) della Ricerca scientifica, della Giustizia e della Cooperazione economica. L'attuale capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Helmut Schmidt dovrebbe assumere il ministero della Difesa e il portafoglio delle Finanze. L'attuale capo del gruppo liberale, Helmut Schmidt, dovrebbe assumere il ministero della Difesa e il portafoglio delle Finanze. L'attuale capo del gruppo liberale, Helmut Schmidt, dovrebbe assumere il ministero della Difesa e il portafoglio delle Finanze.

Una nota sui colloqui Nixon - Meir

TASS: «STRETTA ALLEANZA» TRA GLI USA E TEL AVIV

Eban vanta l'appoggio americano alla tesi dei negoziati diretti - L'ultimo colloquio Gromiko-Rogers - I partigiani palestinesi attaccano altri villaggi fortificati

NEW YORK, 1. Nel loro terzo ultimo colloquio, svoltosi ieri sera, il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, e il segretario di Stato americano, Rogers, hanno deciso che ulteriori consultazioni sul Medio Oriente si svolgeranno tra l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, e il sottosegretario di Stato americano Joseph Sisco prima della riunione a quattro fissata per la fine del mese.

Gromiko ha lasciato oggi gli Stati Uniti per il Canada, dove rientrerà direttamente a Mosca.

A proposito delle indiscrezioni israeliane circa i nuovi aiuti economici e militari ottenuti dalla signora Meir nel corso dei colloqui con Nixon, la Tass pubblica oggi una nota nella quale rileva che « mettono Washington in una situazione alquanto goffa » e « evidenziano contraddizione tra l'appoggio attivo a Israele e le espressioni di « buona volontà » più volte ripetute in relazione con la ricerca di una soluzione pacifica. Il governo israeliano, aggiunge la Tass, ha tentato con un formale smentita di « coprire i propri aiuti di collaudate intenzioni ». Ma « la sostanza della cosa non muta: la visita di Golda Meir ha dato una nuova prova della stretta alleanza che esiste tra Tel Aviv e Mosca ».

Oggi, un portavoce israeliano ha dichiarato a New York che Nixon e la Meir, mentre non si sono trovati d'accordo sull'utilità di colloqui con Meir, si sono tuttavia intesi « sul fatto che la pace fra israeliani e arabi deve essere realizzata in una forma contrattuale e necessariamente attraverso negoziati diretti ».

A sua volta, il ministro degli Esteri, Eban, parlando oggi all'Università di Yale, ha detto che « non esistono alternative alla soluzione pacifica. Ma è una soluzione pacifica. Il governo israeliano, aggiunge la Tass, ha tentato con un formale smentita di « coprire i propri aiuti di collaudate intenzioni ». Ma « la sostanza della cosa non muta: la visita di Golda Meir ha dato una nuova prova della stretta alleanza che esiste tra Tel Aviv e Mosca ».

Gli USA ritirano gli aerei dalla base libica

Il quotidiano Al CAIRO, 1. riferisce oggi che gli Stati Uniti hanno ritirato tutti i loro aerei dalla base libica di Wheelus, in seguito ai recenti incidenti che hanno indotto il nuovo regime di Tripoli a stabilire il proprio controllo militare su di essa.

A quanto viene riferito, gli aerei americani sono stati trasferiti in Grecia. Come è noto le autorità americane della base hanno fatto espatriare clandestinamente a Malta, con un aereo in partenza dalla base, un cittadino libico sospetto di spionaggio a favore di Israele, e un camion proveniente da Wheelus con a bordo armi di fabbricazione israeliana e stato intercettato dalla polizia libica.

L'ambasciatore americano ha espresso al governo di Tripoli il suo rammarico per questi episodi.

Gomulka guida a Mosca una delegazione polacca

MOSCA, 1. Una delegazione polacca di partito e di governo, diretta dal primo segretario del PUPW Wladyslaw Gomulka e dal premier Jozef Cyrankiewicz, è giunta a Mosca oggi.

Cinque bombardamenti nel Sud Vietnam

SAIGON, 1. Nelle ultime 24 ore i bombardieri strategici B-52 hanno effettuato cinque bombardamenti a tappeto nel Vietnam del sud, sono state attaccate zone delle provincie di Phuoc Long, verso la frontiera cambogiana. I morti delle forze di liberazione hanno bersagliato stanotte tredici basi americane e dei fantocci.

CILE

Neruda candidato del PC alla presidenza



SANTIAGO DEL CILE, 1. Il Partito comunista cileno ha deciso di presentare il poeta Pablo Neruda quale suo candidato alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Il PC è il secondo partito che designa formalmente il proprio candidato. La DC aveva già scelto il suo nella persona di Radomiro Tomic.

Nelle elezioni precedenti, l'appoggio dei comunisti era andato a un candidato socialista, appoggiato dai diversi gruppi di sinistra.

Morto a Budapest Istvan Szirmai

TELEGRAMMA DI CONDOLIANZE DEL PCI AL POSU

Il compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico del partito operaio socialista ungherese, è morto lunedì scorso a Budapest in seguito ad un attacco cardiaco.

Il Comitato centrale del Partito comunista ungherese ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese: « Appressa notizia morte compagno Istvan Szirmai membro ufficio politico vostro partito esprimiamo profondo cordoglio comunisti italiani per grave perdita prezioso dirigente classe operaia e uomo di cultura ».

Federico Serra

Morto a Budapest Istvan Szirmai

TELEGRAMMA DI CONDOLIANZE DEL PCI AL POSU

Il compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico del partito operaio socialista ungherese, è morto lunedì scorso a Budapest in seguito ad un attacco cardiaco.

Il Comitato centrale del Partito comunista ungherese ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese: « Appressa notizia morte compagno Istvan Szirmai membro ufficio politico vostro partito esprimiamo profondo cordoglio comunisti italiani per grave perdita prezioso dirigente classe operaia e uomo di cultura ».

Federico Serra

Morto a Budapest Istvan Szirmai

TELEGRAMMA DI CONDOLIANZE DEL PCI AL POSU

Il compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico del partito operaio socialista ungherese, è morto lunedì scorso a Budapest in seguito ad un attacco cardiaco.

Il Comitato centrale del Partito comunista ungherese ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese: « Appressa notizia morte compagno Istvan Szirmai membro ufficio politico vostro partito esprimiamo profondo cordoglio comunisti italiani per grave perdita prezioso dirigente classe operaia e uomo di cultura ».

Federico Serra

Morto a Budapest Istvan Szirmai

TELEGRAMMA DI CONDOLIANZE DEL PCI AL POSU

Il compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico del partito operaio socialista ungherese, è morto lunedì scorso a Budapest in seguito ad un attacco cardiaco.

Il Comitato centrale del Partito comunista ungherese ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese: « Appressa notizia morte compagno Istvan Szirmai membro ufficio politico vostro partito esprimiamo profondo cordoglio comunisti italiani per grave perdita prezioso dirigente classe operaia e uomo di cultura ».

Federico Serra

Morto a Budapest Istvan Szirmai

TELEGRAMMA DI CONDOLIANZE DEL PCI AL POSU

Il compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico del partito operaio socialista ungherese, è morto lunedì scorso a Budapest in seguito ad un attacco cardiaco.

Il Comitato centrale del Partito comunista ungherese ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese: « Appressa notizia morte compagno Istvan Szirmai membro ufficio politico vostro partito esprimiamo profondo cordoglio comunisti italiani per grave perdita prezioso dirigente classe operaia e uomo di cultura ».

DALLA 1° PAGINA

Scuola

Mancano i soldi? In parte sì, ma in buona parte i soldi che ci sono non si utilizzano. Nella sua intervista il ministro affermava: « Le scuole non hanno bisogno di soldi. Una parte ne abbiamo: sono circa 300 miliardi previsti per il triennio 1969-71 che non è stato possibile in parte utilizzare per le difficoltà insite nella procedura e nei tempi tecnici ». Comunque possiamo ben sperare per il prossimo anno perché, dice il ministro, « entro quest'anno daremo inizio alla grande consultazione per la riforma della scuola secondaria ». Come dire che la riforma verrà nel prossimo decennio.

Ma si è fatto tutto il possibile? Non sembra. Il compagno Raichich, responsabile del settore scuola per il gruppo comunista della Camera, ha denunciato ieri il grave fatto che da tre mesi, malgrado le richieste comuniste, la commissione pubblica istruzione della Camera non si riunisce. Dice il compagno Raichich: « Prima la crisi del governo organizzativo, ora la crisi della commissione pubblica istruzione della Camera, ha impedito ed impedisce il regolare e sollecito funzionamento di un organismo legislativo che per la commissione istruzione che in questa situazione di crisi profonda dovrebbe lavorare a ritmo serrato sia per una serie di misure di emergenza che per i problemi di prospezione. I comunisti non sono disponibili a questi lunghi letargici che poi hanno come conseguenza periodi di lavoro conservatore di questo tipo di funzione del Parlamento ad una purazione della volontà del governo mentre altro è il piano operativo di un gruppo legislativo e su quello di controllo - il suo compito. E' bene che i ragazzi che vanno a scuola e trovano una situazione di profondo disagio, gli insegnanti sballottati da una nomina ad un'altra o che rischiano di restare senza lavoro mentre magari un loro collega si trova di fronte ad una classe di quaranta alunni e di fronte all'opinione pubblica tutto seppiano di chi, nonostante le parole del ministro, sono le responsabilità per l'assenza di un'ampia iniziativa di riforma ».

Pechino

za pacifica. Abbiamo altresì reso chiaro il nostro intento di liberare Taiwan (Formosa). Noi lanciamo all'imperialismo americano e al social-imperialismo questo avvertimento: l'eroico popolo cinese è pronto a scatenare una guerra di liberazione. Essendo il pensiero di Mao Tse-tun, sono inimitabili. Se voi imponete, malgrado tutto una guerra al popolo cinese, noi certamente non accetteremo. Contrattacheremo e faremo delle immense estensioni del nostro territorio la vostra tomba ».

Lin Piao ha anche riaffermato l'appoggio della Cina al popolo vietnamita, ai popoli arabi aggrediti, alla guerriglia nazionale e al movimento di liberazione dei popoli nei cinque continenti.

Nella parte del discorso dedicata alla politica interna, Lin Piao ha esortato a « portare in alto lo stendardo della rivoluzione proletaria del IX Congresso ». « Noi - ha detto - dobbiamo sviluppare ancor di più il movimento di massa per lo studio, e l'appoggio al lavoro, e l'appoggio al lavoro, per realizzare ancor meglio la rivoluzionizzazione ideologica. Noi dobbiamo prendere molto fermamente in mano la rivoluzione culturale, condurre in porto il concetto lotta-critica-riforma, proseguire fino in fondo la grande rivoluzione culturale proletaria, la rivoluzione culturale proletaria, la rivoluzione culturale proletaria. Dobbiamo applicare risolutamente il grande principio strategico del presidente Mao: prepararsi in presenza di una guerra, edificare il socialismo secondo i seguenti principi: spargere tutti i nostri sforzi, andare avanti, applicare i principi di quantità, rapidità e qualità ».

Terminato il discorso di Lin Piao, si è cominciata la sessione aperta da numerosi gruppi di operai che portavano immensi ritratti di Mao Tse-tun e cartelli con le parole d'ordine del PCC. Seguivano un gruppo di danzatori, un gruppo di primi tempi della rivoluzione e poi le bandiere rosse delle ventinove provincie, regioni autonome e municipalità dove sono stati costituiti comitati rivoluzionari durante la rivoluzione culturale ». Quindi, carri allegorici e delegazioni operaie e contadine, che esaltavano il successo conseguito nella rivoluzione culturale, quadri rivoluzionari, intellettuali, rappresentanti delle tre armi e gruppi sportivi. Infine, una marcia di bandiere rosse.

La sessione è durata due ore. Alla fine della cerimonia, fuochi d'artificio hanno composto nel cielo le scritte « Viva il presidente Mao » e « Viva il Partito comunista ».

MOSCA, 1. L'incaricato d'affari cinese a Mosca, Ahn Ci-yuan, ha offerto oggi un ricevimento in occasione del ventennale della Repubblica popolare. Sono intervenuti, per l'URSS, il vice-ministro degli Esteri, Firubin, il vice-ministro del Commercio Estero, Griscin, il generale Kolosnec, vice-capo dell'amministrazione politica dell'esercito e altri esponenti civili e militari.

Le festività hanno pubblicato stasera un dispaccio della TASS da Pechino, nel quale si dà notizia, in termini non polemici, della manifestazione sulla piazza della Tiananmen, alla presenza di Mao Tse-tun, e del discorso di Lin Piao. L'organo del governo sovietico dà anche notizia della riunione celebrativa avuta a Pechino, in cui il presidente del Pcus, Leonid Breznev, il vice-presidente del Presidium del Soviet supremo, Kulakov.

Nella capitale sovietica si considera ormai molto probabile l'apertura di negoziati sulle frontiere, in particolare dopo l'accordo fatto da Geringmbao a questa prospettiva e dopo le dichiarazioni fatte a Mosca dal socialista giapponese Iwai, dopo un colloquio con Scellepin, membro dell'Ufficio politico del Pcus, il quale ha parlato al colloquio, ha riferito Iwai, Scellepin ha definito « positivo » l'atteggiamento assunto da parte cinese sulle frontiere. Iwai ha previsto l'avvio di negoziati.

BELGRADO, 1. Citando fonti informate di Mosca il quotidiano jugoslavo Bora riferisce oggi che i reparti delle forze armate sovietiche e cinesi si stanno ritirando dalle posizioni avanzate nelle controverse zone di frontiera al fine di impedire il verificarsi di nuovi incidenti.

Secondo il corrispondente della Bora a Mosca, è questo il trascorso di recente con i cinesi. E' recente il conflitto tra il premier cinese Chou En Lai. Le truppe vengono ritirate dalle posizioni avanzate lungo i fiumi Ussuri e Amur, e nelle regioni di frontiera di Kirgistan e del Sibirking dove quest'anno si sono verificati numerosi incidenti.